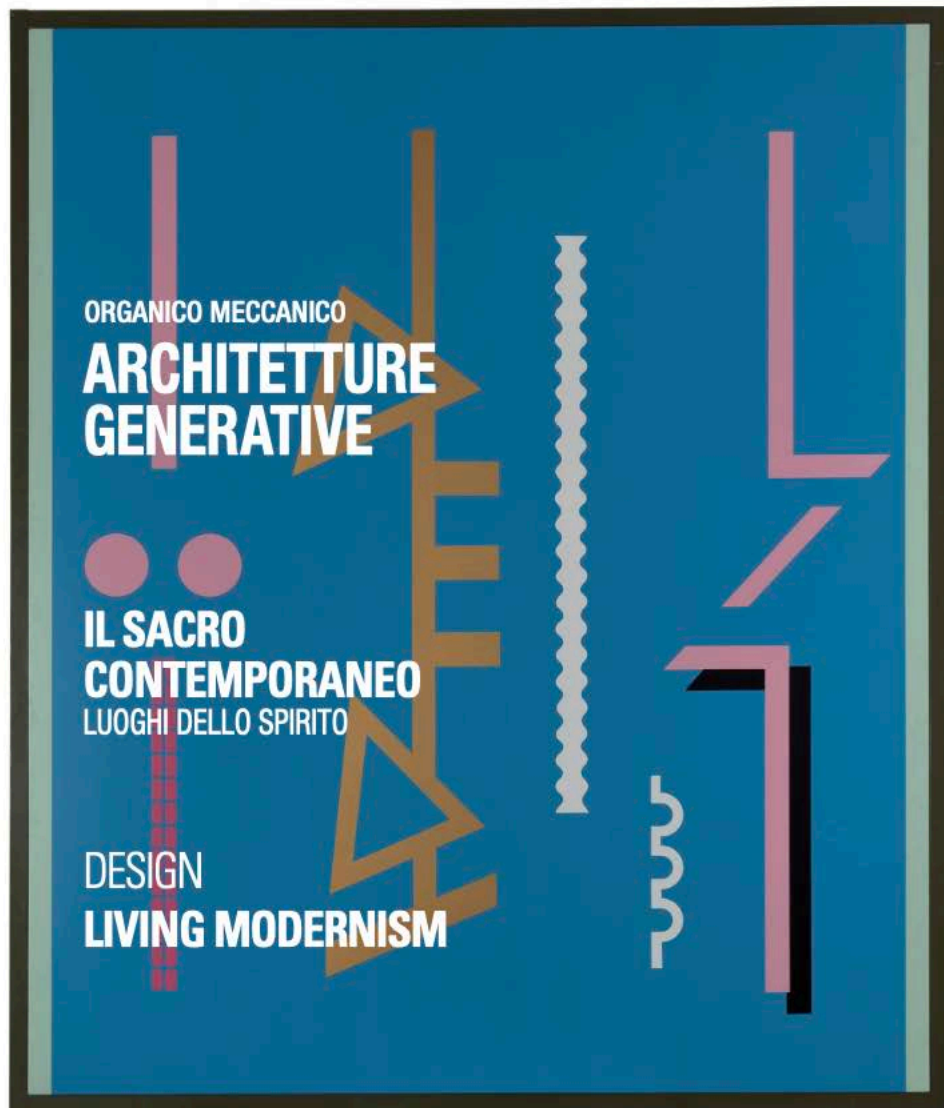




JORIS LAARMAN | PHILIPPE BLOCK | JENNY SABIN | PLASMA STUDIO | MARCO PIVA | CINO ZUCCHI | POLITECNICA
MIMEUS | LIPARI GIGLIA CONTI | MATE | EMILIO FAROLDI | PIUARCH | DE CARLO GUALLA | STEFANO BOERI
PARISOTTO+FORMENTON | A&EFFE | LOMBARDINI22 | PARK | PIRACCINI+POTENTE | DANILO LISI | PIERO LISSONI



Antonio Rodriguez
Studio Matteo Thun & Antonio Rodriguez

Nei suoi progetti il bagno è spesso legato a un'idea di naturalezza e semplicità materica. Come si traduce questo equilibrio tra comfort contemporaneo e riduzione del superfluo?

Il bagno non può essere separato dallo spazio della casa. È spesso un ambiente piccolo, pieno di oggetti, e per questo cerchiamo materiali

naturali, legati anche alla nostra cultura progettuale, e soluzioni capaci di condensare più funzioni in un unico elemento. Uno scaldasalviette che diventa panca, bidet elettronici, accessori nascosti nell'arredo: sono modi per ridurre il superfluo e rendere il bagno più facile da vivere e da gestire. Anche la tecnologia deve esserci, ma non deve diventare protagonista.

Nel vostro lavoro il product design nasce spesso dal dialogo con materiali e processi produttivi specifici. Come cambia il progetto quando si lavora con brand capaci di influenzare direttamente linguaggio, tecnologia e applicazioni del prodotto?

Quando lavoriamo con un'azienda, la prima cosa è capire competenze, tecnologia e personalità. Ogni brand ha un modo diverso di produrre e l'ufficio tecnico è il primo alleato del progettista. Da qui deriva anche il modo di integrare l'innovazione: oggi guardiamo con interesse alla tecnologia sviluppata in Asia per il risparmio d'acqua, l'igiene, la gestione a distanza. La sfida è adattarla alla cultura europea del progetto, rendendola utile e discreta, senza aggiungere complessità visiva allo spazio.

Alberto Apostoli
Apostoli Wellness Creators

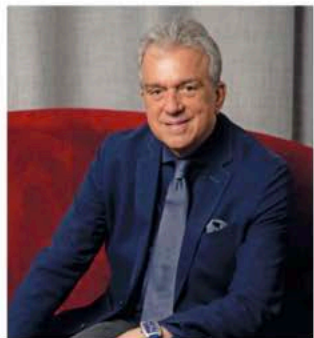
Oggi il tema del wellness entra sempre più spesso anche nei progetti residenziali. Quali sono, secondo lei, gli aspetti che distinguono un bagno progettato per il benessere da uno semplicemente "attrezzato"?

Negli ultimi vent'anni il concetto di wellness è passato dagli hotel e dalle spa alle abitazioni. Un bagno wellness coinvolge i sensi, a partire dal tatto, e mette al centro il comfort della persona. Non basta aggiungere la parola wellness a un prodotto: servono soluzioni progettate fin dall'origine con questo obiettivo. Resta da colmare il divario tra comfort sensoriale ed ergonomico: il benessere non può essere solo atmosfera, deve partire dal corpo e da prodotti pensati appositamente per questo.

Acqua, luce, temperatura, acustica: quanto conta oggi il controllo degli elementi sensoriali nella progettazione dello spazio bagno?
Per progettare un vero bagno wellness bisogna smettere di pensare solo a ciò che si vede: oggi il design del bagno è ancora quasi inte-



ramente affidato alla vista, mentre dovrebbe coinvolgere tutti i sensi. Acqua, luce, temperatura e acustica – non solo come isolamento ma anche come qualità delle frequenze – sono elementi fondamentali che dovrebbero essere progettati come parti di un'unica esperienza. Quando sapremo immaginare un bagno che funziona anche senza essere visto, avremo realizzato il bagno ideale.



Marco Piva
Studio Marco Piva

Nell'hospitality il bagno è sempre più spesso pensato come esperienza. Questo approccio influenza anche il residenziale?

Sì, soprattutto attraverso il concetto di home spa: docce walk-in, vasche freestanding, illuminazione studiata e maggiore attenzione alla ritualità quotidiana trasformano il bagno in uno spazio dedicato alla cura di sé. Nel residenziale, inoltre, tende a perdere la sua tradizionale autonomia formale per diventare un'estensione naturale della casa, in continuità estetica con gli altri ambienti attraverso un approccio di total look.

Tecnologia, materiali e benessere convivono in modo sempre più evidente. Come si costruisce un equilibrio efficace tra prestazione tecnica e qualità dello spazio?

Attraverso soluzioni efficienti ma discrete: sistemi per il risparmio idrico ed energetico, domotica intuitiva, comfort termico e superfici durevoli diventano parte integrante dell'esperienza senza imporsi visivamente. La tecnologia più evoluta è quella che si usa senza essere percepita, mentre la sostenibilità deve tradursi in scelte concrete ma naturali, mai vissute come una rinuncia. In questo scenario anche gli elementi tecnici assumono un valore progettuale. È il caso delle soluzioni sviluppate per Caleido, che reinterpretano il radiatore come componente architettonica e tecnica che coniuga efficienza, comfort ed espressività. Prodotti come Infinito dimostrano che anche il calore contribuisce alla qualità dello spazio e all'esperienza di benessere.